



**TITOLO:** Paolo Borsellino  
**REGIA:** Gianluca Maria Tavarelli  
**PRODUZIONE:** Italia 2004  
**GENERE:** Drammatico

**BREVE SCHEDA DESCRITTIVA:**

Nel 1980 il consigliere Rocco Chinnici incarica Paolo Borsellino dell'istruttoria sulle attività criminali delle varie cosche mafiose palermitane e in particolare su quella emergente dei Corleonesi con a capo Totò Riina. Borsellino chiama accanto a sé il collega e amico d'infanzia Giovanni Falcone e insieme a lui forma quello che poi diventò il famoso pool antimafia. I due lavorano fianco a fianco per 15 anni fino a quando la mafia li uccide in agguati tragicamente spettacolari.

Età consigliata = +12

Violenza = 3

Paura = 2

Volgarità = 1

Sesso = 0

Formato: DVD

## Collegamenti

Film: I giudici, vittime eccellenti di Ricky Tognazzi (1999), Gli angeli di Borsellino di Rocco Cesareo (2003); Paolo Borsellino - Essendo Stato (2006), scritto e diretto da Ruggero Cappuccio; Paolo Borsellino - I 57 giorni, film tv (2012); Vi perdono ma inginocchiatevi di Claudio Bonivento, film tv (2012);

Libri: Rapporto sulla mafia degli anni '80. Gli atti dell'Ufficio istruzione del tribunale di Palermo, Palermo, S. F. Flaccovio, 1986; Cose di Cosa Nostra, in collaborazione con Marcelle Padovani, Milano, Rizzoli, 1991; Io accuso. Cosa nostra, politica e affari nella requisitoria del maxiprocesso, Roma, Libera informazione, 1993; La posta in gioco. Interventi e proposte per la lotta alla mafia, Milano, BUR Rizzoli, 2010.

La miniserie narra la vita del giudice Paolo Borsellino a partire dalla costituzione del pool antimafia, creato a metà dell'anno '80, proprio nell'intento di non concedere alla mafia il vantaggio di poter arrestare le indagini colpendo un singolo inquirente. Risuona purtroppo ironica, alla luce degli eventi, la frase con cui Falcone sottolinea, nell'iniziale entusiasmo, la creazione di questa nuova unità, affermando: "Non potranno ammazzarci tutti!". La realtà degli eventi, marcata dalle date che scandiscono una sorta di diario di bordo di indagini e atroci delitti, dimostrerà esattamente il contrario.

Al di là dei successi investigativi, peraltro non molto ben delineati, la miniserie incentra la sua attenzione particolarmente sulla vita familiare del giudice palermitano e di tutto quello che ha implicato per la moglie e i tre figli una vita totalmente blindata e sottoscorta. Gran parte di questo dramma emerge nelle sequenze, peraltro abbastanza lunghe se si considera l'economia generale della miniserie in rapporto alla reale durata temporale degli eventi, nel periodo che intercorre tra l'attentato a Falcone e l'epilogo finale di via D'Amelio. In queste scene si evince come la personalità di Borsellino sia fortemente turbata dalla condanna a morte scritta a suo nome dalla mafia e che in questo contesto il giudice cerchi, con un inutile tentativo, di preservare la vita degli uomini di scorta e gli affetti della sua famiglia.